

Gazzetta del Sud 8 Luglio 2023

Arrestato il latitante Bruzzaniti. È un superbroker delle 'ndrine

ROCCELLA. È finita in Libano, a Jounieh, lussuoso e frequentato capoluogo costiero del distretto di Kisrawan che dista circa 20 chilometri da Beirut, la latitanza del presunto narcotrafficante, ricercato da ben 4 Procure italiane, Bartolo Bruzzaniti. Il 48enne di Africo è ritenuto dai magistrati delle Dda di Reggio Calabria e di mezza Italia un soggetto «di rilievo criminale assoluto» oltre che un presunto affiliato di primissimo piano del potente e ramificato, in Italia e all'estero, clan africano Bruzzaniti-Morabito-Palamara.

Secondo anche i magistrati della Dda di Milano, in passato Bartolo Bruzzaniti avrebbe pure finanziato in Sud America la lunga latitanza del boss e broker mondiale della droga, Rocco Morabito, alias "Tamunga", anch'egli originario di Africo.

Ad arrestare il ricercato calabrese sono stati i militari del Comando provinciale della Guardia di finanza di Reggio Calabria, col coordinamento della Dda reggina guidata dal procuratore Giovanni Bombardieri, al termine di capillari indagini di polizia giudiziaria compiute col supporto delle più importanti istituzioni e agenzie europee ed internazionali impegnate nel contrasto dei crimini transnazionali nell'ambito del progetto I-Can (Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta).

Bruzzaniti, che in alcune vaste aeree del Libano si muoveva liberamente, è stato individuato e arrestato mentre cenava all'interno di un noto e lussuoso ristorante del quale sarebbe (il condizionale è d'obbligo) il "proprietario". Della sua presenza in Libano erano a conoscenza anche gli investigatori calabresi e italiani dei Carabinieri e della Polizia di Stato.

Bartolo Bruzzaniti a ottobre del 2022 si era sottratto ad una misura cautelare emessa nei confronti di 36 persone ritenute coinvolte nell'operazione anticrimine denominata "Levante" e relativa ad un traffico internazionale di droga per conto della 'ndrangheta.

In quell'occasione, tra l'altro, gli investigatori delle Fiamme Gialle avevano sequestrato oltre quattro tonnellate di cocaina, sottraendo così alla criminalità organizzata calabrese introiti stimati in ben 800 milioni di euro.

I magistrati antimafia e gli investigatori delle forze dell'ordine hanno più volte sostenuto, in particolare nell'ultimo semestre, che per avere contezza del livello criminale di Bruzzaniti basterebbe osservare che l'ormai ex fuggiasco di Africo poteva essere considerato «responsabile della progettazione ed esecuzione di un vastissimo traffico di stupefacenti dal Sud America alla Calabria, con periodiche e imponenti importazioni da oltre due tonnellate ciascuna».

Bruzzaniti risulta, inoltre, coinvolto in inchieste sul narcotraffico condotte, sotto il coordinamento della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo, diretta da Giovanni Melillo, dalle Procure distrettuali di Milano, Genova e Napoli.

In alcune recenti inchieste (specie in una coordinata dalla Dda di Milano), oltretutto, è anche emerso che Bartolo Bruzzaniti sarebbe anche riuscito a stringere solidi rapporti,

oltre che con storici clan aspromontani, con il camorrista Raffaele Imperiale, anch'egli broker di livello internazionale del narcotraffico, latitante storico arrestato a Dubai e ora, dopo l'estradizione in Italia, divenuto collaboratore di giustizia. «Bartolo Bruzzaniti – hanno scritto gli inquirenti milanesi nel corposissimo faldone dell'inchiesta – è un abile manager nell'importazione di stupefacente, credibile nel rapporto con i cartelli sudamericani per l'imponente disponibilità di denaro liquido; organizzatore di una rete di distribuzione in Italia e in Europa dotata di centri di stoccaggio, e in grado di determinare il prezzo di mercato dello stupefacente, tanto da condizionarne la fornitura fino alle filiera dello spaccio».

Nell'inchiesta del 2022, comunque, figurava anche il fratello di Bartolo, Antonio Bruzzaniti, anch'egli irreperibile dall'autunno scorso e, successivamente, individuato e arrestato al suo rientro dalla Costa d'Avorio, Stato, questo, doversi era stabilito.

In ordine di tempo, Bartolo Bruzzaniti rappresenta l'ultimo dei 76 soggetti che, in tre anni di progetto, le unità I-Can hanno individuato e arrestato in tutto il mondo. Tra questi figurano ben 35 latitanti di lungo corso.

Antonello Lupis